gamo, Crema, Cremona, Brescia, Parma, e Reggio. Quattro Figliuoli legittimi avea oltre a i bastardi, tutti e quattro valorosi, ambiziosi, capaci ognuno di gran cose. (a) Ad essi avea già distribuite le sue Città, cioè a *Lodovico* Lodi e Cremona; a *Carlo* Parma, Borgo S. Donnino, e Crema; a *Ridolfo* Bergamo, Soncino, e Ghiara d'Adda; a *Mastino* minor di tutti Brescia, la Riviera, e Val Camonica. Gli altri suoi Figliuoli sono annoverati nella Cronica Veneta del Sanuto (b). Godeva allora Bernabò contra il suo solito la Pace, ma non la godeano già i suoi sudditi a cagion delle intollerabili estorsioni e gravezze loro imposte, e per l'insolenza e libidine de' suoi Figliuoli. La sua bestial fierezza, i trasporti della sua collera, e le violente sue esecuzioni sopra la vita de' sudditi, anche per cagioni leggiere, e sopra tutto per la caccia, faceano tremar ognuno; laonde un sì aspro e crudo governo era ben contraccambiato coll'odio universale de' popoli. Della sua strabocchevol libidine altro non dirò, se non che vi fu un tempo, in cui si contarono trentasei Figliuoli suoi viventi tra legittimi e bastardi, e dieciotto Femmine gravide di lui. Stava intanto *Gian-Galeazzo Visconte*, Conte di Virtù e suo Nipote in Pavia, della qual Città, siccome ancora di Piacenza, Novara, Alessandria, Bobbio, Alba, Asti, Como, Casale di Santo Evasio, Valenza, Vigevano, e di varie altre Terre in Piemonte era Padrone. Perché dalla Moglie *Caterina* niuna prole maschile avea egli ricavato finquì, già faceano i lor conti sopra de i di lui Stati i Figliuoli di Bernabò; anzi nè pur si vedeva egli sicuro in vita: sì smoderata era l'ambizione di Bernabò, tuttochè suo Zio e Suocero, e quella de' suoi Figliuoli. Fu anche detto, che Bernabò avesse fatti de' tentativi contro la vita di lui, con istudiarfi di sedurre la Figliuola, Moglie d'esso *Gian-Galeazzo*, la qual rivelasse tutto al Marito. Comunque sia, l'arte tenuta da *Gian-Galeazzo* per difendersi dalle sue insidie, era quella di non arrischiarsi mai di capitare in essa Città di Milano, ancorchè a lui spettasse il dominio della metà di quella Città. (c) Sopportava anche in pace tutte le supercherie, che gli faceva di quando in quando Bernabò; nè usciva mai senza un copioso accompagnamento di guardie. Diedesi in oltre ad una maniera di vivere, che è la più efficace per ingannare altrui, cioè ad una vita divota (d), conversando sempre con Religiosi, frequentando le Chiese, facendo abbondanti limosine, e mostrandosi alieno da

(a) *Annales Mediolan. Tom. XVI. Rer. Italic. Corio Istori. di Milano.*

(b) *Sanuto Istori. Venet. Tom. XXI. Rer. Italic.*

(c) *Reduf. Chr. T. 19. Rer. Italic.*

(d) *Gatari Ist. di Padova, Tom. 17. Rer. Italic.*